

# Se il Comunismo ha bisogno di badanti

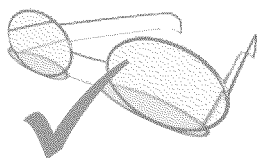
di **Caterina Provenzano**

**U**na riflessione sul comunismo, o meglio, sul modo di intendere l'essere comunista oggi, è contenuta nel romanzo di Mario Castelnuovo-cantautore romano di nicchia, esponente storico della canzone d'autore per questa nuova avventura letteraria tanto delicata e poetica quanto "disturbante". Per non fare errori, per non essere marchiati come chi fa la lotta per il potere e per il lusso e non certo per l'uguaglianza e la democrazia. Edito da **Salerno editore**, con prefazione di Giovanni Anversa, attraverso la comparazione fra due mondi diversi ci spinge a capire i due modi estremi di intendere "il vivere da comunista"; tra ciò che la realtà del comunista è, e quella che dovreb-

be essere: un vecchio senatore comunista costretto su una sedia a rotelle e il suo giovane badante extracomunitario sono messi a confronto. Il primo è un Che Guevara che mai ha fatto, però, una rivoluzione, una vita vissuta fra vacanze lussuose, macchine che di certo non somigliano a utilitarie e quella mancanza di troppo: non essere stato mai amico di un proletario, non esserci mai uscito neanche per andare insieme al centro bocciofilo, proprio come fanno i medici «che mica escono o si intrattengono coi propri pazienti»; l'altro è un giovane extracomunitario con una laurea in tasca ma orgoglioso di essere un badante onesto idealista, anche se sopporta poco le stravaganze del senatore comunista. Un romanzo vivace, con storie d'amore a fare da contorno a questo confronto intergenera-

zionale all'interno di una cultura politica che fa i conti con la globalizzazione, attraverso i due personaggi in crisi con la propria identità e con i simboli che vorrebbero rappresentarla. Drogo, questo è il nome con cui viene chiamato il badante per sarcastica analogia col dolente protagonista del *Deserto dei Tartari* di Dino Buzzati, è colui che dice in faccia tutto ciò che sente dentro. Si rivolge così al senatore "Che": «Mi delude. Fra lusso e ideologia continua a scegliere il primo. Che poi io mi domando ancora: come può un ricco essere comunista? Se le parole chiave sono solidarietà e uguaglianza, in che cosa lei è solidale e uguale a me? Perché un conto è essere democratici, pluralisti in senso generale, un altro è dichiararsi comunista». Il vecchio senatore appare ben poco comunista agli oc-

chi di Drogo, al quale risponde che «il comunismo è il sindacato dei poveri». Ma i ricchi possono iscriversi? Questa è la risposta del senatore: «Tanti anni fa avevo due giovani colleghi di partito: uno proveniva dal Sud, da una famiglia operaia, e aveva difficoltà economiche, l'altro era benestante. Uno viveva su di sé le cose che sosteneva, l'altro le sosteneva per passione. Chi era il vero comunista? Forse tutti e due, forse nessuno dei due, forse erano entrambi fuori sincrono». I due mondi si incontreranno solo alla fine, quando entrambi saranno l'uno il complice dell'altro nel fare una "piccola rivoluzione".



**Il badante di Che Guevara**  
Mario Castelnuovo  
**Salerno** editrice 2009  
108 pagine  
euro 12

*Una riflessione del cantautore romano Mario Castelnuovo sui dissidi atavici tra la cosiddetta "sinistra al caviale" e i diseredati (quelli veri...)*

